

cicanti da potere coltivare le viti, essendo ella ancora obbligata à servirsi delle birre.

L'Ungheria, che si crede gloriosa di superare ogn'altra Nazione nell'esquisitezza de' vini, celebrando più d'ogn'altro, e senza torto il suo Tochai, non vuole ammettere nessun'altra bevanda, che 'l vino, che per renderlo più forte, e più salubre usano l'infusione dell'absinto.

La Polonia benchè tanta quantità di vino consumi, la deve ad ogni modo portare da parti straniere, e confessare per propria bevanda la birra, & il miad.

In un Clima così caldo come la Spagna le viti sono abbondanti, che danno vini di gran forza, e di gusto non solo grato à nazionali, mà anco à stranieri; scicome pure eccede ogn'altra nazione nel comporre più artificiate bevande, e massime la Ciocolatta.

La Turchia benchè abbondante d'esquisiti vini coltivati da quei Christiani tributarii, che l'habitano, non ammette l'uso d'essi secondo un precetto della superstiziosa loro legge Maomettana, che li divieta il Vino; & in molte parti dell'Impero Ottomano questo punto di legge è inalterabilmente obbedito, & in molte altre ancora deriso; mentre i Turchi nelle Provincie d'Europa in gran profusione lo bevono, e per il contrario molto astinenti ne sono quelli dell'Asia, Inventori della maggior parte di quelle bevande che si servono di presente i Turchi, per compensare alle delizie del vino, per non sempre servirsi dell'insipidità dell'acque comuni.

Le bevande de' Turchi ad imitatione di quelle praticarono i Romani, le distinguono in calde, e fredde, havendone d'ambe le sorti l'usso giornalmente; e frà le fredde danno con ragione il primo loco alla delciatezza del sorbetto fabricato di zucchero ben chiarificato, e misto con una portione di qualche suggo di frutti, e fatto odoroso ò con ambra, ò con muschio; & ancora praticano di bere quell'acque, dentre delle quali hanno fatto bollire, ò il Cibibo, ò l'uva passa, ò altri frutti secchi, come peri, brugne; bevanda molto più famigliare nelle Provincie della Servia, e Bosnia, così abbondante di brugne, frutto, che con la sua sostanza, e con il sapore dava quell'acqua, in cui era bollito, e con quel spirito, che era tirato à forza di fuoco in un lambico, in forma eguale di quello si facci l'acquavita, restorava la debolezza del mio corpo afflitto dalle miserie della schiavitù, che in tal Paese m'era dolorosa, per la mancanza del cibo, e bevanda: Per una specie di bevanda i Turchi contano pure il latte congelato, e fatto agro, dandoli il nome d'Jugurt; la Plebe ancora hà in costume un'altro liquore com-